



CITTA' DI TORINO

DIREZIONE SERVIZI TECNICI PER L'EDILIZIA PUBBLICA
Servizio Edilizia Abitativa Pubblica e per il Sociale

MANUTENZIONE STRAORDINARIA
STRUTTURE PER L'ASSISTENZA E BENEFICENZA PUBBLICA
E SERVIZI DIVERSI ALLA PERSONA
CODICE OPERA 4047

ex "I.R.V." via San Marino 10_corso Unione Sovietica 220
ex "Venchi Unica" via De Sanctis angolo Piazza Massaua

PROGETTO ESECUTIVO

RELAZIONI TECNICO-ILLUSTRATIVE

IL DIRIGENTE

arch. Corrado Damiani

PROGETTISTA

Arch. Simona Montafia

COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN
FASE DI PROGETTAZIONE

Arch. Paola MONTRESOR

COLLABORATORI ALLA PROGETTAZIONE
OPERE ARCHITETTONICHE

Geom. Antonio La Gamba

Geom. Nicola SURACE

COLLABORATORI ALLA PROGETTAZIONE
OPERE EDILI

Geom. Loredana AGHILAR

Geom. Rita MUSCOLINO

RELAZIONE DESCRITTIVA

PREMESSA

La presente relazione è redatta ai sensi dell'art. 25 del D.P.R. 207/2010.

Costituiscono oggetto della presente relazione generale le opere di manutenzione straordinaria da realizzarsi nei padiglioni I, II, III dell'ex I.R.V. e presso l'edificio "Ex Venchi Unica", di proprietà della Città ed aventi destinazione ad assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona in carico alla Direzione Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie.

La presente relazione ha finalità di mettere in evidenza le caratteristiche più significative dei lavori da effettuare e fornire un inquadramento storico dei complessi oggetto dei lavori.

DISPONIBILITA' DELL'AREA

La struttura dell'ex I.R.V. è attualmente utilizzata solo parzialmente come sede di numerose associazioni per anziani e disabili ed ospita al piano terreno il servizio "PassePartout InformadisAbile", centro di riferimento per tutti i servizi legati alle persone disabili del territorio cittadino.

Il complesso ha grande valenza storico-architettonica ed è sottoposto a provvedimento di tutela ai sensi del Codice dei Beni Culturali (D.L. n. 42 del 2004) con RRR./9/1985 da parte della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli.

La Venchi Unica è stata oggetto di un recente progetto di ristrutturazione ed ospita attualmente: un centro per servizi sociali di consistenza pari a uffici e per circa 930 mq complessivi, organizzato in parte al piano marciapiede, per quanto riguarda gli accessi, l'area di attesa e informazioni ed i servizi per il pubblico ed in parte al piano rialzato a quota + mt 2.00 per quanto concerne gli uffici veri e propri.

Tale centro trova nell'interrato spazi per archivi, magazzini e locali di supporto per circa 400 mq utili, sufficienti per l'attività di servizio svolta al piano soprastante;

un centro socioterapeutico (CST) e centro per attività diurne (CAD) al piano primo a quota +6.90 del fabbricato esistente

Il CST ha accesso dall'atrio vetrato che funge da cerniera tra il fabbricato esistente e la palazzina di nuova edificazione posta a sud. L'atrio è concepito a tutt'altezza e contiene i principali collegamenti verticali. Il CAD ha accesso dal vano scala esistente nella palazzina storica, raggiungibile dal cortile interno con rampa idonea a superare la barriera architettonica presente, e da nuovo elevatore posto a lato dei rampanti. Tale collegamento verticale funge anche da via di fuga contrapposta per il CST;

spazi per l'anagrafe di consistenza pari a circa 300 mq strutturati in open space accessibili dall'atrio succitato. Tale servizio è posto al piano marciapiede e trova collocazione nella nuova edificazione.

L'ambiente anagrafe concluso con pareti cieche verso la via De Santis è definito da ampie vetrate nella parte verso cortile;

una comunità alloggio per disabili posta ai piani primo, secondo e terzo del nuovo edificato. Ai piani primo e secondo trovano luogo le camere a due, tre letti, i servizi igienici privati e comuni ed un locale cucina soggiorno. Al piano terzo è collocato il luogo neutro, i locali per il personale di servizio, una piccola lavanderia, dei servizi igienici per i bimbi, un locale per il gioco ed un ampio terrazzo in parte protetto con schermature solari. L'area dedicata alla comunità è pari circa 660mq lordi.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Tutti gli interventi sono progettati nel rispetto delle normative generali di igiene e sicurezza, di accessibilità degli edifici ai portatori di handicap, di igiene ambientale ed in particolare a quanto normato dai D.G.R. 38/92 e 41/95 e dal D.Lgs. 277/91.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Gli interventi di manutenzione straordinaria in programma riferiti all'I.R.V. sono in gran parte finalizzati alla messa a norma per quanto riguarda le dotazioni antincendio e propedeutiche all'aggiornamento dell'esame progetto dei VV.F. presentato nel 2002 nell'ambito di un progetto di ristrutturazione complessiva del fabbricato denominato "Social Park" e purtroppo mai completamente realizzato per mancanza di fondi.

Le destinazioni d'uso a suo tempo individuate per le zone fruite dell'edificio sono cambiate e nuove sono state definite con la Direzione Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie per quanto riguarda le porzioni inutilizzate del complesso; nel corso del 2015 la Città provvederà pertanto all'aggiornamento dell'esame progetto presso i VV.F. per l'ottenimento del Nullaosta.

Le lavorazioni previste si limitano quindi alla compartimentazione di due dei vani scala esistenti già prevista nel progetto "Social Park" e sicuramente da realizzare, in attesa delle future specifiche.

Vista l'impossibilità di poter procedere ad una sistemazione globale del complesso la Città sta procedendo con le manutenzioni straordinarie annuali alla risoluzione di alcune delle numerose criticità presenti in funzione dell'urgenza delle stesse; sono state completamente ristrutturate le coperture, pulite le facciate e revisionati i serramenti esistenti, si è provveduto al riordino dei pad. II e III al piano secondo dotandoli di nuovi blocchi di servizi igienici, nel corso del 2015 verrà realizzata una nuova rampa pedonale di accesso all'edificio dal lato del cortile e di un nuovo accesso su via San Marino in modo da poter realizzare un ingresso autonomo ai pad. II e III, utilizzati dalla Città, svincolando l'attuale accesso di via San Marino 10, che sarà utilizzato esclusivamente dalla R.S.A. "Casa protetta", in carico ad A.S.O. Molinette.

La Manutenzione Straordinaria in oggetto riguarda la dotazione di un nuovo impianto di smaltimento acque luride e la realizzazione di nuovi blocchi servizi, decorazioni e revisione di serramenti interni.

Per quanto riguarda la Venchi Unica l'intervento inserito nel progetto riguarda la realizzazione di una nuova copertura a protezione della U.T.A. e dei Chiller posizionati sul tetto piano dell'edificio ed attualmente non riparati.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Gli interventi di manutenzione straordinaria previsti nel presente appalto, possono essere così sintetizzati:

I.R.V. scala C

Verrà realizzato un filtro dotato di canna Shunt suddividendo il pianerottolo della scala esistente, e di filtri in adiacenza alla stessa utilizzando il disimpegno esistente dotato di finestra di cui si deve prevedere lo sganciamento automatico in caso di incendio; le compartimentazioni REI potranno essere realizzate mediante murature in mattoni semipieni intonacate con certificazione REI 120, mediante controplaccaggi di murature esistenti con lastre in calciosilicato o con la realizzazione di intonaci ignifughi per la protezione dal fuoco. I serramenti esistenti danneggiati o privi di certificazione saranno sostituiti, si procederà inoltre alla decorazione delle zone interessate dall'intervento.

Descrizione sintetica delle lavorazioni:

opere provvisoriale

realizzazione di massetti

realizzazione di pavimentazioni e rivestimenti, zoccolini

demolizione e costruzione di murature interne

realizzazione od integrazione di intonaci, rasature

realizzazioni controsoffitti

realizzazione di tinteggiature interne ed esterne e verniciature

rifacimento/adequamento impianti antincendio

riparazioni serramenti interni ed esterni;

fornitura e posa di serramenti esterni

fornitura e posa di serramenti interni

fornitura e posa di serramenti interni rei 120

I.R.V. pad. I piano secondo

Analogamente a quanto già realizzato sul pad. Il al piano secondo si prevede di risistemare tutta la zona mediante la realizzazione di un nuovo blocco servizi, la pulitura, scartavetratura, rasatura e tinteggiatura di soffitti e pareti, il ripristino delle porte interne comprensiva della sostituzione dei vetraggi con pannelli lignei.

Descrizione sintetica delle lavorazioni:

opere provvisoriale

demolizioni di vario genere e conferimento ad apposite discariche

rifacimento/adequamento di impianti idrico-sanitari

rifacimento/adequamento di servizi igienici

realizzazione di massetti

realizzazione di pavimentazioni e rivestimenti, zoccolini

demolizione e costruzione di murature interne

realizzazione od integrazione di intonaci, rasature

realizzazioni controsoffitti

realizzazione di tinteggiature interne ed esterne e verniciature

riparazioni serramenti interni ed esterni;

fornitura e posa di serramenti esterni

fornitura e posa di serramenti interni

fornitura e posa di serramenti interni rei 120

I.R.V. impianto scarico acque luride

I servizi igienici esistenti, ad eccezione di quelli di recente realizzazione, sono in parte quelli originari, e quindi completamente dismessi ed inservibili, in parte rimaneggiati con interventi di manutenzione ordinaria che non hanno tuttavia inciso sull'impianto esistente. In concomitanza alla determinazione delle destinazioni d'uso del complesso sono state definite le posizioni dei blocchi servizi da mantenere e da realizzare limitandone il numero rispetto a quelli iniziali essendo variata l'originaria vocazione dell'edificio a presidio socio sanitario per anziani.

I servizi del pad. III scaricano attualmente su una condotta originaria che, tramite un impianto di sollevamento ormai obsoleto e non più funzionante, si collega al canale municipale su Corso Unione Sovietica in corrispondenza del pad. IV, utilizzato dall' Università degli Studi di Torino. La stessa Università ha provveduto, nell'ambito di un recente progetto di ristrutturazione, a dotarsi di un nuovo impianto di sollevamento e di un nuovo allaccio autonomo sempre su corso.

I servizi dei pad. I e II sono invece collegati al canale municipale attraverso un allaccio, sempre su Corso Unione Sovietica, in corrispondenza della Casa Protetta, e le tubazioni interne di raccolta viaggiano a soffitto al piano interrato.

Si è verificato che le pendenze sono insufficienti per collegare i servizi del pad. III all'allaccio di Casa Protetta, senza impianto di sollevamento, e si vorrebbero inoltre separare gli impianti relativi ai padiglioni rimasti ad uso esclusivo della Città dalla zona della R.S.A. di competenza di Aso Molinette.

Il presente progetto prevede quindi di realizzare una nuova rete di raccolta, che passi all'esterno dell'edificio in corrispondenza del percorso perimetrale al piano interrato, di un nuovo impianto di sollevamento e di un nuovo allaccio esclusivo dal lato di via San Marino, concentrando gli scavi sull'area esterna lato cortile ed evitando di interferire su Corso Unione Sovietica.

Descrizione sintetica delle lavorazioni

opere provvisoriale

rilevati e reinterri

realizzazione di scavi

demolizioni di vario genere e conferimento ad apposite discariche

realizzazione cordoli in cls.

realizzazione di tratti di asfalto

realizzazione/adattamento reti acque nere/bianche

rifacimento/adequamento di impianti idrico-sanitari

realizzazione di massetti

realizzazione di pavimentazioni e rivestimenti, zoccolini

demolizione e costruzione di murature interne

realizzazione od integrazione di intonaci, rasature

fornitura e posa di impianto di sollevamento acque luride

Venchi Unica copertura impianti

Il progetto prevede la sistemazione della zona dedicata agli impianti di trattamento aria e raffrescamento localizzata sul terrazzo piano in corrispondenza della scala principale. L' U.T.A. verrà lasciata nella medesima posizione, mentre i due chiller per esterno verranno collocati in corrispondenza del terrazzo piano adiacente, previa realizzazione di un basamento in cls. La zona sopra la scala verrà pertanto chiusa superiormente con una copertura in lamiera di alluminio e perimetralmente con una muratura di tamponamento dotata di griglie nella parte superiore diventando un vero e proprio locale tecnico. I collettori, i quadri elettrici e l'U.T.A. saranno così protetti e maggiormente accessibili per le attività manutentive.

Descrizione sintetica delle lavorazioni

opere provvisoriale

demolizioni di vario genere e conferimento ad apposite discariche

realizzazione/adattamento reti acque nere/bianche

realizzazione di massetti

realizzazione di pavimentazioni e rivestimenti, zoccolini

demolizione e costruzione di murature interne

realizzazione od integrazione di intonaci, rasature

realizzazione di tinteggiature interne ed esterne e verniciature

realizzazioni strutture in carpenteria metallica

fornitura e posa di serramenti esterni

rifacimento di impermeabilizzazioni e di manti di copertura;

realizzazione di opere da lattoniere, gronde, pluviali, converse e scossaline

rifacimento/adeguamento/pulizia di gronde, pluviali e lattoneria in genere

realizzazione di isolamenti termo-acustici.

PREVISIONE DI SPESA

L'opera sarà finanziata con finanziamento a medio e lungo termine da richiedere nell'anno 2015, ad Istituto da stabilire, secondo la normativa vigente.

Con successive determinazioni dirigenziali si procederà all'approvazione delle modalità di affidamento dei lavori, all'impegno della suddetta relativa spesa pari ad Euro 500.000,00 (I.V.A. 22% compresa) al codice opera 4047 CUP C14H14000270004.

CALCOLO SOMMARIO DELLA SPESA

La spesa da sostenersi per l'esecuzione delle opere in manutenzione straordinaria ammonta complessivamente a €. **492.553,07** ed è così suddivisa:

OPERE		Totale
IMPORTO DEI LAVORI A BASE DI GARA (soggetti a ribasso)	€	350.000,00
ONERI CONTRATTUALI SICUREZZA NON SOGGETTI A RIBASSO	€	22.346,39
Totale importo a base di gara	€	372.346,39
SOMME A DISPOSIZIONE I.V.A. ED ONERI COMPRESI		
Imprevisti per opere	€	10.000,00
Allacciamenti Pubblica illuminazione	€	2.000,00
Allacciamenti SMAT S.P.A.	€	5.000,00
Oneri smaltimenti rifiuti e analisi	€	1.290,48
SPESE TECNICHE I.V.A. ED ONERI COMPRESI		
Spese tecniche IVA 22% compresa	€	20.000,00
IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO		
IVA 22 % su importo lavori a base di gara	€	77.000,00
IVA 22 % su oneri contrattuali sicurezza	€	4.916,20
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€	120.206,69
TOTALE IMPORTO DA FINANZIARE	€	492.553,07

Ai sensi dell'art. 53 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., trattandosi di opere di Manutenzione Straordinaria, si ritiene di avvalersi della facoltà di stipulare i contratti di appalto a misura, sulla base dell'**Elenco Prezzi di riferimento per Opere e Lavori Pubblici della Regione Piemonte edizione "dicembre 2014"**, valido per l'anno 2015 (DGR n. 19-1249 del 30.03.2015, B.U.R. n. 13 s.o. n. 1 del 02.04.2015) adottato con deliberazione della Giunta Comunale del 28.04.2014, n. mecc. 2015 01629/029, dichiarata immediatamente eseguibile, e dei nuovi prezzi dell'appalto approvati con il progetto.

Considerata la natura dell'opera, trattandosi di intervento manutentivo a carattere generale, non si procede all'acquisizione dei pareri di cui all'art. 43 del Regolamento del Decentramento.

ATTESTAZIONI

Visto l'art. 136 comma 1 lettera f) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (abrogazione dell'art. 4, comma 16, del D.L. 5.10.1991 n. 398, convertito nella L. 4.11.1993 n. 493, come sostituito dall'art. 2, comma 60, della L. 662/96) si attesta:

che ai lavori in progetto, essendo opere pubbliche assistite dalla validazione del progetto, ai sensi degli art. 45,47,49,52,55 del D.P.R. 05 ottobre 2010, n. 207, non si applicano i disposti del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 " Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" per effetto dell'art. 7 comma 1 c) dello stesso;

che le opere in progetto sono conformi agli strumenti urbanistici approvati ed adottati, nonché al Regolamento Edilizio vigente;

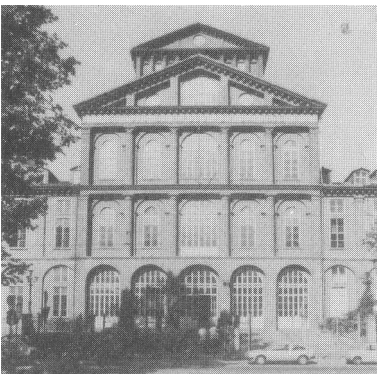
che le opere in progetto rispettano le normative igienico-sanitarie vigenti;

che le opere in progetto non producono barriere architettoniche e pertanto rispettano il contenuto del DPR 503/96.

INQUADRAMENTO STORICO

Ex I.R.V.

La nuova sede dell'Ospizio di Carità (ovvero Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia), posta a sud di Torino all'esterno della cinta daziaria, nella campagna della cascina Medico e a lato della strada di Stupinigi, fu costruita tra il 1883 e il 1886 dall'ingegnere Crescentino Caselli (Fubine, 1849-San Giuliano Terme, 1933), incaricato del progetto su concorso del 1881.



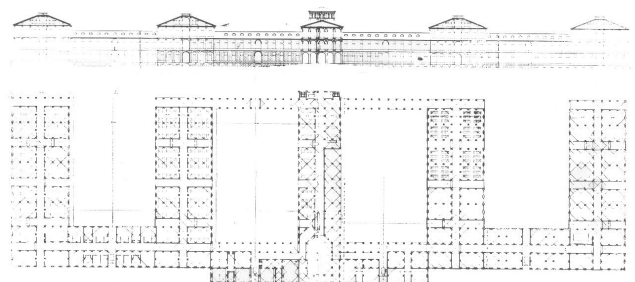
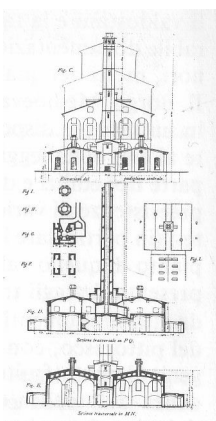
Ancora nel Piano Unico Regolatore e d'Ampliamento del 1906-1908, l'immenso fabbricato - il più grande della città, fino alla costruzione della Fiat-Lingotto, misurando 351,50 m di lunghezza della fronte e 98,08 dei padiglioni - domina isolato, tra pochi edifici di periferia e l'ampio territorio agricolo in prossimità della nuova Piazza d'Armi, che l'Amministrazione della Città si proponeva di anettere con la prevista seconda cinta daziaria. L'immagine ambientale di imponenza e di solitudine dell'edificio che se ne trae è di metafora della singolarità

della sua presenza nell'architettura torinese e italiana del suo tempo, e così anche della sua fortuna

critica successiva.

Il fabbricato rimase tuttavia incompleto dell'ultima porzione dei padiglioni verso ovest, sicché tutti gli attestamenti rimasero aperti, lasciando visibili gli

ammorsamenti e la sezione del tetto laterizio, tra voltini e tavellonato. Fu invece compiuto il corpo centrale, con l'atrio e la soprastante cappella con matroneo, il



cui spazio sacro è forse la più suggestiva immagine di ciò che sarebbe stata le Mole, se Antonelli ne avesse potuto compiere l'allestimento della destinazione originaria a Tempio israelitico. La manica centrale si conclude con i padiglioni dei servizi tecnici. Benché smantellati degli impianti originari di avanzata tecnologia (documentati dalle fotografie coeve di Vittorio Ecclesia), resta la suggestione dei locali e della volumetria dominata dall'altissima torre ottagonale a doppia coclea del camino.

Contestuale all'edificazione dell'Ospizio fu la perimetrazione della sua amplissima area di pertinenza, non soltanto di riserva per eventuali ampliamenti, ma anche funzionale, per la ricreazione e l'attività degli ospiti. La recinzione, realizzata sulla fronte verso il corso con una cancellata di qua e di là dall'aulico ingresso in corrispondenza del padiglione centrale, prosegue lateralmente in una cinta in



muratura listata fondata su arcate, con spigoli arrotondati, in modo da consentire un eventuale raddoppio dei fabbricati, di là dall'asse longitudinale di simmetria concluso a nord (via Filadelfia) da un portale, a sud (via San Marino) da una coppia di ingressi pedonali. Mentre l'asse è ancora leggibile, pur nel suo stato di frazionamento e degrado, il muro di cinta, in parte scomparso verso via San Marino e nell'angolo sud-ovest, si confonde tra i campi di calcio della Juventus e lo Sporting, in una condizione a grave rischio di demolizione nel contesto dei previsti interventi di allestimento dell'area (è ovvio, come esso dovrebbe invece essere oggetto di tutela, in quanto correlato al monumento).

La disposizione dell'edificio è impostata su una griglia modulare ortogonale, di ascendenza dalla dottrina di Durand, con moduli quadrati di 4,48 m, scandita dai canali di distribuzione longitudinali e trasversali di larghezza di 5,12 m. Questa lieve diversificazione costituisce una articolazione gerarchica, pratica e percettibile, degli spazi di percorso da quelli di attività, e la sua utilità permane nelle recenti riconversioni funzionali. La struttura interna è costituita da pilastri quadrati laterizi, *fulcri*, di 90 cm di lato, cavi per accogliere gli impianti, connessi ai muri perimetrali largamente alleggeriti da grandi aperture di finestre e porte-finestre e addensati in pilastri in corrispondenza dei nodi della griglia, ma ancora strutturalmente collaboranti. Gli orizzontamenti sono costituiti non mediante una



gerarchia di volte poggianti su archi e questi sui pilastri (come era nella pratica convenzionale: ad esempio nell'Ospedale dei Pazerelli di Talucchi), bensì da volte a fungo, che si allargano per corsi di mattoni concentrici al fulcro fino a combaciare, plasmate in continuità col fulcro stesso e gli archi estradossali di irrigidimento. È di contrasto alla spinta orizzontale delle volte, molto ribassate, un

accurato sistema di contrafforti laterizi e tiranti in ferro, e nell'insieme la struttura unisce la massima coesione con la massima leggerezza, presentando altresì il minimo d'ingombro strutturale e quindi il miglior rapporto tra superficie utile e superficie coperta, nonché la massima flessibilità e adattabilità di

allestimento. La regolarità della maglia modulare si estende a organizzare lo spazio dell'intorno: non soltanto le intercapedini perimetrali grazie alle quali il piano seminterrato si affaccia integralmente all'esterno, bensì anche gli interi cortili.

Parzialmente distrutto dai bombardamenti, il primo padiglione è stato ricostruito su disposizioni sensibilmente diverse, i mutamenti intercorsi degli standard di comfort e l'obsolescenza degli allestimenti hanno offuscato l'apprezzamento, la fiducia di impegnarsi in un aggiornamento progressivo del fabbricato, sicché l'Ospizio di Carità è divenuto senza contrasti uno di quei "grandi contenitori" disponibili al "recupero funzionale", le cui destinazioni d'uso furono attribuite essenzialmente a monte di una valutazione delle suscettività che andasse oltre quella della capienza. La sussistenza del monumento venne affidata alla qualità degli interventi di ristrutturazione, attenzione nonostante la quale il frazionamento del possesso e delle funzioni, nonché dai tempi differenziati degli interventi, si è impresso fatalmente nella materia dell'architettura (non soltanto gli esterni, ma anche gli interni e il sistema distributivo) attraverso le diversificazioni degli allestimenti e della manutenzione.



A tamponamento di un crollo avvenuto all'attacco del Terzo Padiglione, venne realizzata un'ampia sala da spettacolo al piano terreno, che però tuttora si legge come una ferita ancora aperta all'interno della struttura.

Sempre in seguito ai bombardamenti, in corrispondenza della zona adiacente la sala teatro, vennero rifatti in cemento armato sia la struttura portante che gli orizzontamenti,

realizzando dei piani ammezzati con interpiani di circa cm 350.



Gli interventi di ristrutturazione più recenti riguardano il Padiglione Nono, sede del C.S.I. (centro di elaborazione dati del Comune di Torino), i Padiglioni Settimo ed Ottavo riconvertiti nel corso degli anni ottanta a sede della Facoltà di Economia e Commercio con progetto dell'Arch. Andrea Bruno; l'intervento in oggetto risulta piuttosto "forte", soprattutto l'aggiunta della parte relativa alle aule magne

sul lato cortile, caratterizzata da forma e materiali moderni, in netto contrasto con l'esistente.

I Padiglioni Sesto, Quinto e Quarto risultano attualmente di proprietà dell'Università degli Studi di Torino

Un intervento recente che a livello di spunti progettuali è stato preso come riferimento per il progetto è quello che prevede il riaccorpamento della Facoltà di Economia dell'Università di Torino, realizzato

dallo Studio Vinardi, che sostanzialmente va ad occupare il cortile fra i Padiglioni Quinto Sesto e Settimo, dotando la Facoltà di varie aule interrato di grandi dimensioni senza intervenire sull'edificio,



già pesantemente rimaneggiato.

Alla base del progetto vi è il recupero e l'evidenziazione della modularità caselliana, e la trasposizione all'esterno del disegno dei percorsi di collegamento interni.

Anche per questo progetto nonostante sia un intervento di portata ben diversa da quello dell'Università, sono state seguite queste linee progettuali concentrando l'intervento in corrispondenza del cortile con la costruzione una rampa di collegamento al piano terreno con

caratteristiche di modularità, forma ed utilizzo di materiali in linea con la parte esistente.

Ex Venchi Unica

Nel 1878 in un piccolo locale di via Artisti in borgo Vanchiglia, Silvano Venchi fonda la Silvano Venchi &C., un laboratorio adibito alla produzione di confetti e caramelle. Vent'anni dopo, nel 1898, in seguito all'aumento della clientela e all'esigenza di ampliare la produzione, Venchi trasferisce la sua attività in un altro locale più spazioso sito sempre in via Artisti. La Venchi che progressivamente perfeziona l'organizzazione del lavoro e impone la produzione su vaste porzioni di mercato diventa nel 1905 una società anonima, rappresentando uno dei maggiori organismi industriali del settore dolciario esistenti a Torino.

Nello stesso anno, il Consiglio di Amministrazione della Venchi delibera la costruzione di un nuovo stabilimento in via Regina Margherita che occupa una superficie di oltre 12.000 metri quadrati e che è adatto ad accogliere i circa 500 operai che lavorano nell'azienda. Si tratta di un grandioso complesso industriale dotato di ben dodici reparti di lavorazione destinati alla produzione di biscotti (gallette, biscotti e wafers), di confetti di vario tipo (argentati, a mandorle e decorati), di caramelle (pastiglie, liquirizie), di cioccolato e di altri prodotti dolciari (tavolette zuccherine, confetture speciali e bolli gomma). Una produzione affidata in gran parte a manodopera femminile, le cosiddette "caramellaie", che, la direzione, dotano di una divisa da lavoro dalle linee semplici per ispirare una sensazione di ordine efficienza e simpatia. Dopo la Venchi, primo grande esempio d'industria dolciaria, nasce in città, nel settembre del 1924, la Società anonima U.N.I.C.A. (Unione Nazionale Industria Commercio Generi alimentari) grande complesso industriale dolciario fondato da Riccardo Gualino che riesce a raggruppare sotto un unico marchio quattro fabbriche per la lavorazione del cioccolato, del cacao, dei confetti, dei biscotti e delle caramelle: la fabbrica di cioccolato e cacao Michele Talmone, la fabbrica di cioccolato e cacao Moriondo Gariglio, la Cioccolato Bonatti e le Fabbriche riunite Gallettine & Dora Biscuits.

Gualino costruisce in corso Francia 325, nel quartiere di Pozzo Strada, un maestoso stabilimento che occupa una superficie di 100.000 metri quadrati sulla quale sorgono quattro fabbricati: fabbricato per cioccolato e cacao, per biscotti, per caramelle e confetti, per gli uffici amministrativi. Vi lavorano in tutto 1.500 operai, 300 impiegati e venticinque persone addette ai refettori.

Il complesso comprende anche un laboratorio chimico sperimentale, un ufficio postale e telegrafico, una centrale automatica telefonica, una rimessa con officina meccanica per la manutenzione di oltre venti autocarri, un magazzino doganale per il cacao in cauzione (capace di contenere 15.000 sacchi), una palazzina di dodici alloggi per la famiglia del direttore dello stabilimento e di alcuni capi addetti ai servizi tecnici, un reparto cartonnaggi (che produce 9.000 scatole al giorno) e un reparto segheria (che produce 1.000 casse al giorno).

Un apparato di queste dimensioni riesce a raggiungere, giornalmente, livelli produttivi elevatissimi: 20.000 chilogrammi di caramelle, 25.000 di biscotti, 15.000 di cacao che, vista anche l'alta qualità della produzione, rendono "il consumo di massa e popolare" [G. Alasia, 2000].

Per rendere più immediata la diffusione dei prodotti a porzioni sempre più vaste di clientela, la U.N.I.C.A., oltre ad avere una rete di circa 300 negozi nei principali centri italiani, investe molte risorse anche nella pubblicità. Artisti di grande spessore sono incaricati della realizzazione dei manifesti, lo stabilimento è visitato da illustri personalità (nel 1926, ad esempio è il Principe di Piemonte a varcare l'ingresso di corso Francia 325), ma è nel 1930, all'Esposizione di Tripoli, che la campagna pubblicitaria e commerciale della U.N.I.C.A. tocca il punto più alto. Infatti la Fiat costruisce una vettura-vetrina ambulante che attraversa il Marocco, l'Algeria, la Tunisia e la Libia per esporre i principali prodotti U.N.I.C.A. Nel 1934, dopo il tramonto della figura di Gualino, Gerardo Gobbi, unisce le due più grandi aziende dolciarie torinesi (la Venchi e l'Unica) sotto un unico marchio e dà vita alla Venchi & Unica, società anonima di prodotti dolciari ed affini, con un capitale sociale di 37.200.000 lire.

Gobbi, che assume contemporaneamente le cariche di Presidente, Amministratore Delegato e Direttore Generale provvede a modernizzare lo stabilimento che occupa 3000 dipendenti, dove insieme alle produzioni più "tradizionali" (cioccolato, cacao, biscotti e caramelle), si inizia a realizzare la nougatine, una caramella di croccante ricoperta di cioccolato e cioccolatini con il ripieno di crema, che, lanciata sul mercato, è destinata a riscuotere un vasto successo. La Venchi Unica, che continua ad impiegare una forza lavoro prevalentemente femminile fornisce anche un servizio interno di assistenza infantile ai figli delle operaie. Infatti il complesso di corso Francia, è dotato di un ampio locale, chiamato il nido dei bambini, destinato ad accogliere i figli delle dipendenti (anche prima del 40° giorno di vita) non appena queste si trovano in grado di riprendere il lavoro dopo la gravidanza.

I lavoratori della Venchi Unica partecipano, tra il 1943 e il 1945, a tutte le agitazioni di protesta contro la guerra e il regime: le giornate del marzo 1943, lo sciopero generale del marzo 1944 (quando la produzione si blocca dal 3 al 6 marzo) e quello del 18 aprile 1945 (che si conclude con un grande comizio tenuto davanti ai cancelli della fabbrica senza nessuna reazione fascista), fino ad arrivare al

25 aprile 1945, nel pieno dell'insurrezione, quando l'azienda, presidiata dai propri operai, è teatro di una violenta sparatoria contro una divisione tedesca che, in ritirata, percorre corso Francia.

Nel dopoguerra la Venchi Unica, riprende con successo la propria produzione (nel 1947, ad esempio, si assiste ad un nuovo aumento del capitale sociale portato alla ragguardevole cifra di 312.480.000 lire) che sarà definitivamente interrotta solo negli anni settanta.